

9. Bach e le Variazioni Goldberg

Dato che il conteggio va eseguito sopra un brano musicale, è necessario operare una scelta su quale genere o composizione effettuare l'esercizio di numerazione. Premesso che il conteggio è possibile su qualsiasi musica organizzata in battute e tempi, esistono diverse caratteristiche che rendono un brano più appropriato per questa esperienza:

- Il contenuto melodico non deve essere troppo facile e seduttivo; lo scopo della musica non è di divertire o di essere ricordata ma di fungere da supporto acustico al conteggio.
- Meglio se il brano è contrappuntistico. In questo caso le voci costituiscono ulteriori elementi da rincorrere mentalmente senza che una melodia solista catalizzi su di sé la nostra attenzione.
- E' da prediligere la musica strumentale per evitare la distrazione della voce cantata e dell'elemento letterario.
- La forma dovrebbe essere molto semplice e ripetitiva in modo da creare il maggior numero di riferimenti armonici e melodici.
- Il ritmo dovrebbe conciliare il conteggio: sono preferibili brani senza sincopi o contratempi.
- E' preferibile che la dinamica sia assente o ridotta al minimo. Il soggetto dovrebbe scoprire le dimensioni della musica e del suono senza essere distratto da interventi espressivi sull'intensità sonora quali crescendo, pianissimo, forte, ecc. troppo potenti come stimoli emotivi.
- Gli strumenti consigliati sono quindi clavicembalo, organo o anche chitarra o pianoforte se suonato seguendo i suddetti accorgimenti.

Dal XVII secolo alla prima metà del XVIII la musica cambia aspetto chiudendo definitivamente con il passato e consolidando le basi per la musica degli anni a venire. Per questo considero il Barocco come quel medium storico che consente di tradurre in un linguaggio a noi accessibile i contenuti della *musica antica*.

In quegli anni, sedotti dalla sperimentazione dei nuovi linguaggi, alcuni compositori assecondano il cambiamento lanciandosi nella composizione di musiche che seguivano la moda, richiestissime tra l'altro per l'esplosione di domanda da parte di un pubblico in poderoso aumento. Altri per carattere, per accondiscendere ai loro committenti o per un abito mentale più conservatore, rimangono ancorati al passato.

Colui che riesce a rimanere in equilibrio tra innovazione e tradizione è Johann Sebastian Bach. Sintetizzando perfettamente gli elementi polifonici del passato con uno squisito gusto per soluzioni armoniche e melodiche innovative, la sua musica collega due epoche consentendoci un accesso naturale ad esperienze sonore proprie della musica antica.

Se dunque il Barocco è il confine tra due musiche, J.S. Bach è il suo fulcro di equilibrio.



Johann Sebastian Bach (1685-1750)

La montagna d'oro, ristoro dello spirito

La composizione che ritengo appropriata ed efficace per il metodo *DMX* è l'*Aria con diverse variazioni* (BWV 988) di Johann Sebastian Bach. Nota con il titolo *Variazioni Goldberg*, è stata concepita come un'architettura modulare di 32 brani, disposti seguendo schemi matematici e simmetrie che le conferiscono tanta coesione e continuità da non avere eguali nella storia della musica. Nel frontespizio della composizione, è Bach stesso ad affermare che è stata *Composta per gli intenditori, per il ristoro del loro spirito*, dunque una esplicita intenzione di *intrattenimento!* Proprio in questa sua dichiarazione, Bach ci rivela quella che considero la risposta all'istanza di questa ricerca: come per la parola *piacere*, anche il termine *intrattenimento* può assumere due significati distinti e profondamente diversi; *intrattenimento* può essere un semplice passatempo, svago, trastullo superficiale, oppure può diventare *ristoro dello spirito*, scavo psicologico alla scoperta di sé, contemplazione di architetture e armonie così perfette da modellare il nostro spirito. Dunque la musica è *intrattenimento*, sempre, ma può diventare un *ristoro dello spirito* in particolari condizioni, che prescindono dall'estetica, dalla complessità del lavoro, o dell'epoca in cui sono state scritte...

Tutto dipende soltanto dal significato che compositore o fruitore danno alla parola *intrattenimento!*

Le *Variazioni Goldberg* sono dedicate a *Johann Gottlieb Goldberg* (Gold = Oro e Berg = Montagna), a quel tempo in servizio a Dresda come maestro di cappella presso il conte von Brühl.



Queste le parole che appaiono sul frontespizio della composizione:

Pratica per strumenti a tastiera, che consiste in un'ARIA con diverse variazioni per clavicembalo con due manuali. Composta per gli intenditori, per il ristoro del loro spirito, da Johann Sebastian Bach, compositore della corte reale di Polonia e della corte elettorale della Sassonia, Maestro di Cappella e Direttore del Coro musicale di Lipsia. Norimberga, Balthasar Schmid, editore.

Il primo biografo di Bach, Johann Nikolaus Forkel, racconta le circostanze in cui il compositore compose l'*Aria con diverse variazioni per clavicembalo a due manuali*:

In cattiva salute, il Conte¹⁵ soffriva sovente d'insonnia, e Goldberg che viveva in casa sua, doveva distrarlo, in simili occasioni, durante le ore notturne, suonando per lui in una stanza attigua alla sua.

Una volta il Conte disse a Bach che gli sarebbe molto piaciuto avere da lui alcuni pezzi da far suonare al suo Goldberg, che fossero insieme delicati e spiritosi, così da poter distrarre le sue notti insonni.

Bach concluse che il miglior modo per accontentare questo desiderio fosse scrivere delle Variazioni, un genere che fino allora non aveva considerato con molto favore per via dell'armonia di base, sempre uguale. Sotto le sue mani, anche queste Variazioni divennero modelli assoluti dell'arte, come tutte le sue opere di quest'epoca.

Il Conte prese a chiamarle, da allora, le "sue" Variazioni. Non si stancò mai di ascoltarle e, per lungo tempo, quando gli capitava una notte insonne, chiamava: "Caro Goldberg, suonami un po' le mie Variazioni". Mai Bach fu ricompensato tanto per un'opera come in questo caso: il Conte gli diede in dono un calice pieno di 100 Luigi d'oro. Ma tale opera d'arte non sarebbe stata pagata adeguatamente nemmeno se il premio fosse stato mille volte più grande.

Non sappiamo quanto ci sia di vero o di leggendario in questi fatti riportati dal Forkel. Le Variazioni, composte tra il 1741 e il 1745, vengono da Bach indicate come la quarta ed ultima parte del *Clavier Ubung*: una serie di brani per clavicembalo che pubblicava per *Liebhaber*, cioè per amatori raffinati e di talento.

L'opera è formata da un'Aria, 30 variazioni sull'armonia della stessa, e un'Aria da capo.



Le 30 variazioni sono divise in 10 cicli di tre forme musicali: la forma a danza, la forma toccata, e un canone, che di ciclo in ciclo aumenta l'intervallo di distanza delle voci. La variazione 16 inoltre dà l'occasione di dividere l'esecuzione in due parti uguali riprendendo la seconda con l'energia introduttiva di un'*Ouverture francese*. Le variazioni 13, 14, 17, 20, 23, 26 e 28 sono specificamente indicate

¹⁵ Il conte Hermann Carl von Keyserling, grande estimatore di J. S. Bach, all'epoca della pubblicazione di quest'opera era ambasciatore russo presso la corte di Dresda. Essendo un grande appassionato di musica prese sotto la propria protezione il giovane promettente Johann Gottlieb Goldberg (nato nel 1727 a Danzica) in modo che potesse studiare con il più anziano figlio di J. S. Bach, Wilhelm Friedemann. Nel 1740 il conte, fiutando il talento del giovane Goldberg, lo mandò a Lipsia affinché studiasse con lo stesso J. S. Bach. Ben presto si diffuse la sua fama di virtuoso: si narrava che potesse leggere qualunque spartito a prima vista, persino se posto al rovescio sul leggio.

sulla partitura per due manuali, mentre le variazioni 5 e 29 sono indicate come eseguibili ad uno o due manuali. Le variazioni sono tutte in tonalità di SOL maggiore, tranne la 15, la 21, e la 25 (in SOL minore) e strutturate in forma binaria, vi si può cioè individuare una sezione A seguita da una sezione B, che possono essere eseguite effettuando la ripetizione di una o dell'altra, di entrambe o di nessuna di tali sezioni.

Nelle Variazioni Goldberg si possono riconoscere elementi che fanno ipotizzare il desiderio del compositore di rappresentare il cambiamento epocale in campo musicale.

Gli ultimi anni a Lipsia

Bach era a Lipsia dal 1723, dove il 5 maggio venne nominato 16° *Thomaskantor* ossia direttore musicale presso la chiesa di San Tommaso. Ma la sua nomina fu inconsueta, e non particolarmente dignitosa per un musicista del suo calibro. Il verbale di una seduta del consiglio municipale di Lipsia afferma che *dal momento che non si poteva ottenere il meglio, si doveva accettare una soluzione mediocre*.

Anche se questa frase non voleva essere un giudizio sulle qualità del compositore¹⁶ non piacque certamente a Bach, che durante le audizioni fu superato da Johann Christoph Graupner, il quale rinunciò alla nomina solo perché il precedente datore di lavoro non accettò le sue dimissioni.

I ventisette anni che seguirono furono infatti tempi difficili; sorsero, fra il consiglio municipale e il musicista, non poche controversie. Il maestro probabilmente sentiva di non essere abbastanza moderno, la sua musica non corrispondeva più ai gusti del tempo: ovviamente Bach non dimostrò alcun cenno di interesse ad abbassarne il livello per seguire la moda.

Lo *Stile galante* era il nuovo linguaggio che si stava affermando. Il carattere introspettivo della polifonia lasciava il posto all'impulso, alla passione, all'intrattenimento emotivo. Jean Philippe Rameau (1683-1764), uno dei principali esponenti dello *Stile galante*, sostiene:

*Per gioire pienamente degli effetti della musica, bisogna essere in un puro abbandono di se stessi*¹⁷.

Un *abbandono* inconcepibile solo un secolo prima.

L'*Aria* iniziale e la *giga* (variazione VII) lasciano pensare che le prime quindici siano ispirate al gusto italiano mentre le restanti, che costituiscono la seconda metà, opportunamente introdotte dall'*Overture* (variazione XVI), a quello francese.

¹⁶ ma piuttosto una dichiarazione di inadeguatezza per il ruolo che sarebbe andato a ricoprire; un ruolo orientato più sulla didattica che sulla composizione.

¹⁷ *Observations sur notre instinct pour la musique et sur son principe*.

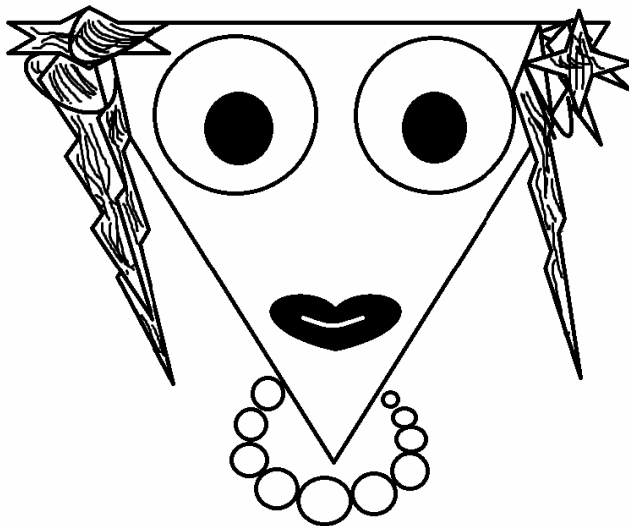
Il soggetto delle variazioni non è la melodia ma il basso, una serie di 8 note celebre come il *Basso di Ruggiero*.



Forse per dimostrare la sua critica nei confronti della direzione che la musica stava prendendo, Bach scrive l'ultima variazione (variazione XXX) sovrapponendo alla linea del basso ben due canzoni popolari spensierate ed allegre:

Ich bin so lange nicht bei dir g'west, ruck her (Troppo son stato lontano da te) e *Kraut und Rüben haben mich vertrieben* (Cavoli e rape rosse mi hanno sviato).

Ne risulta un *Quodlibet*¹⁸ con cui il maestro, prende atto che il tempo delle raffinate elaborazioni musicali è finito per lasciare spazio alla inconsistente vanità delle mode e del consenso popolare.



Un gruppo di studiosi guidati dal Prof. Martin Jarvis dell'Università Charles Darwin, in Australia, ha realizzato il documentario "Written by Mrs Bach" in cui sostiene che sarebbe stata la Signora Bach a scrivere alcune delle più amate composizioni attribuite al musicista.

(La Repubblica, 27 ottobre 2014)

¹⁸ Termine con cui nel tardo medioevo venivano designate quelle dispute pubbliche (quaestiones) che in periodi fissi (2a e 3a settimana di Avvento, 4a settimana di Quaresima) si tenevano nelle università: il nome deriva dal titolo stesso della disputatio che era de quolibet, cioè attorno a un qualsiasi argomento, proposto a quolibet (o ad voluntatem cuiuslibet), cioè non dal maestro che sosteneva la disputa, ma da persone presenti.